BELLINZONA Convegno di Coscienza Svizzera sull'invecchiamento della società civile

Un"Insubria di anziani" deve puntare sulle famiglie

Che faccia avranno Ticino e Lombardia nel 2050? Una faccia parecchio invecchiata... Per ovviarvi, occorrono politiche famigliari. I modelli di Patrizia Pesenti e del suo omologo Giulio Boscagli.

di **ANNA FAZIOLI**

Il convegno organizzato ieri a Palazzo delle Orsoline da Coscienza Svizzera ha avuto almeno tre grossi pregi, strettamente complementari fra loro. Tanto per cominciare si è parlato di terza età, tema forse poco trendy che tuttavia ci concerne di prepotenza, basti citare qualche cifra ricordata dal moderatore (e presidente dell'Associazione terza età ticinese) **Pietro Martinelli**: nei prossimi trent'anni la popolazione svizzera aumenterà del 10%, gli over 65 del 60%, gli over 85 del 300% e i centenari del 500%; se oggi ci sono quattro persone attive per un pensionato, nel 2040 il rapporto sarà due a uno.

Ma il convegno che per tutto il giorno ha occupato la sala del Gran Consiglio (fra il pubblico politici locali e cantonali, direttori di case anziane e infermieri, anziani e studenti) non è stato né solo teorico né solo statistico. Di particolare interesse è stato il confronto, cui Coscienza Svizzera ci ha peraltro abituati, tra il sistema ticinese e quello lombardo; tra la socialità ticinese, impersonata dalla consigliera di Stato Patrizia Pesenti, e lo speciale modello di sussidiarietà lombarda, raccontato dall'assessore Giulio Boscagli. Infine - terzo pregio - il dibattito si è impreziosito di parecchi esempi, come la situazione del volontariato in Svizzera e in Ticino (Martinelli), la cura dell'Alzheimer **(Antonio Guaita)**, il pronto servizio telefonico "filo d'argento" sperimentato in Lombardia (**Sergio Veneziani**); e pure di qualche sguardo specialista, come quello dell'architetto **Josep Acebillo** ("city is the people", all the people, e dunque anche l'anziano con la sua mobilità lenta), quello del direttore della RTSI **Dino Balestra** e quello della psicologa e psicoterapeuta **Cristina Bettelini-Molo**.

Ma torniamo al confronto insubrico. Una parola era ricorrente sia nell'intervento di Pesenti che in quello di Boscagli: "famiglia". Una parola affrontata tuttavia con accezioni un po' diverse. **Patrizia Pesenti** si è detta convinta che le politiche a favore degli anziani debbano partire dal sostegno ai giovani genitori e all'infanzia, agevolando chi vorrebbe avere uno o più figli ma è in ristrettezze finanziarie, e permettendo di conciliare famiglia e lavoro (sussidiando in particolare asili nido, famiglie diurne e doposcuola); più d'una volta, però, la consigliera ha sottolineato come lo Stato non debba immischiarsi nelle scelte dei cittadini, e quindi non debba attuare politiche di promozione della natalità (così come avviene, ad esempio, in Francia). Se l'AVS traballa, ha poi argomentato Pesenti, è utile aumentare il numero delle persone che lavorano, ovvero facilitare il lavoro femminile. Anche garantendo servizi che si occupino dei nostri anziani; non solo case di riposo, ma anche soggiorni diurni, cura a domicilio, volontariato e badanti (il cui statuto è attualmente oggetto di uno studio interno al Dipartimento).

La famiglia - ha spiegato dal canto suo **Giulio Boscagli** - «è il paradigma attraverso cui la Regione Lombardia ha reinterpretato in questi anni, secondo il modello della sussidiarietà, la propria azione di Governo sociale» (e difatti l'assessorato guidato da Boscagli si chiama "Famiglia e solidarietà sociale"). Risultato concreto è la "Legge famiglia", che nel 2009 compie dieci anni; recentissimo poi il bonus per famiglie con tre figli o più. La legge promuove progetti a sostegno della tutela della vita e della famiglia, ma anche dell'associazionismo familiare. E infatti oggi queste associazioni sono in Lombardia oltre 600, mentre una rete di servizi offre oltre 50mila posti in asili nido e consimili. Interessante secondo l'assessore il modello francese di quoziente familiare, ovvero una tassazione che tien conto della numerosità della famiglia. Per quanto riguarda più specificamente gli anziani, anche qui la sussidiarietà è stata introdotta ormai da 10 anni, secondo il concetto del "prendersi cura" che compenetra prevenzione, prestazioni mediche, riabilitazione. Uno snellimento amministrativo ha «ampliato la platea dei partner» nel settore case per anziani (gestite per oltre il 90% da privati). Insomma, è sulla famiglia che bisogna investire: essa è a sua volta investitrice (scommette sul capitale umano), risparmiatrice (lo forma) e redistributrice di reddito al suo interno.

Per finire, una domanda-appello giunta dal pubblico e che dal pubblico ha suscitato scrosci d'applausi: «Perché si parla di soluzioni "per" anziani, e non soluzione "con"? - si è chiesta **Rosemarie Porta** del Consiglio svizzero degli anziani -. Una mamma si cura "del" suo bambino, ma parla "con" suo figlio, prima adolescente, poi adulto; dove si rompe la dignità della persona, che a un certo punto non ha più il diritto di essere considerato partner?».

In alto da sin. Acebillo, Remigio Ratti (presidente di Coscienza Svizzera), Martinelli, Pesenti, Achille Crivelli (Coscienza Svizzera), Brenno Martignoni (sindaco di Bellinzona), Guaita. Qui sopra ancora Patrizia Pesenti e Giulio Boscagli. (Demaldi)